

MALÌA

Melodramma in tre atti

Libretto di **Luigi Capuana**

Musica di **Francesco Paolo Frontini**

Prima rappresentazione: *Bologna, Teatro Brunetti, 30-5-1893.*

Personaggi, vocalità, (PRIMI INTERPRETI)

Massaro Paolo, padre di Jana, *basso (ANTONIO BARDOSSI)*

Jana, sua figlia, *soprano (LEONILDA GABBI)*

Nedda, altra figlia di Massaro Paolo e sorella di Jana e moglie di Cola, *mezzosoprano (CLOTILDE MALATESTA)*

Cola, marito di Nedda, *baritono (MICHELE WIGLEY)*

Nino, fidanzato di Jana, *tenore (ETTORE MARCHI)*

Contadini e contadine, vendemmiatori e vendemmiatrici. Suonatori.

La scena è in un villaggio siciliano.

Epoca: primi anni del secolo presente.

I versi virgolati s'omettono per brevità

ATTO PRIMO

Cortile davanti la casa di Massaro Paolo con portone in fondo, da cui si vede la via e le case dirimpetto.

A destra dello spettatore, porta di entrata della casa di Massaro Paolo, con i battenti aperti. Allato, finestre ornate di vasi di garofano e di basilico. A sinistra, altra casa con ballatoio e finestre. Da questa casa e da quelle del fondo si vedono, di tanto in tanto, affacciare uomini e donne che attendono l'arrivo degli sposi. Jana, vestita a festa, con altre ragazze apparecchiano una tavola, a sinistra.

SCENA 1^a - Jana.

Jana - Affrettatevi. I fiori

Lì, in mezzo della tavola, *(fra sè)* (Mi sforzo

D'esser lieta e non posso!) Disponete

Le seggiole laggiù pei suonatori.

Coro di ragazze *(cantarellando, mentre ravvia)*

Catenella d'amore; io ti foggiai

D'oro e d'argento per legarmi a lei.

Jana - Qui bottiglie e bicchieri, *(da sè)* (In quest'istante

Sono a piè dell'altare!... Oh, no, non debbo,

No, pensarci non vò!) *(forte)* Perchè si vieta

Accompagnar gli sposi a noi ragazze?

È un uso sciocco. Ora, di là, spiate

L'arrivo del corteo. *(da sè)* Mi sento affranta!

Cola *(entrando in casa di Massaro Paolo, cantarellando)*

È questo il dì che tanto desiai,

Ora son schiavo e tu padrona sei!

SCENA 2^a - Jana sola.

Jana - No, possibil non è, Vergine santa!

Oh, come mai?... Bevevo

Lentamente l'incanto!

Di niente m'accorgevo!

Ei mi sedeva accanto...

Motteggiava... ridevo!

E bevevo l'incanto!

Di niente m'accorgevo!

Ed oggi, d'un tratto, dagli occhi

La benda funesta mi cade!

Mi tremano sotto i ginocchi,

Mi fugge la vita dal cor!

Un senso d'orrore m'invade...

È opra d'inferno, Signor!

SCENA 3^a - Coro di ragazze, tornando in fretta e detta.

Poi Paolo, Nedda, contadini e contadine, invitati.

Coro di ragazze - Gli sposi! Eccoli! Eccoli! Accorriamo.

(dalle finestre, uomini e donne buttano manate d'orzo addosso agli sposi che vengono dalla via, e cantano)

Coro - Felicità! Allegrìa!

Augurio fecondo

Quest'orzo per voi sia!

Bello e lieto vi paia

Sempre, com'oggi, il mondo!

Figli e vecchiezza gaia!

Cola *(entrando e difendendosi dalle manate d'orzo)*

Basta!... Non m'accecate!

Nedda *(abbracciando e baciando Jana)* - Sorella mia!

Cola *(a Jana)* - Ed a me niente? Rubo

Il vostro bacio a lei, cara cognata! *(bacia Nedda)*

(a Nino) I baci suoi tutti per te li serba.

Nino.

Paolo - E fa bene, aggiungo io.

Nino *(sotto voce)* - Che avete,

Jana?

Jana *(c. s.)* - Stordita io son.

Cola - Su, su, bevete.

Su, su, gustate, amici, i dolci nostri

E la càlia che stimola la gola

E fa bere e riber!... *(prende un dolce e lo spezza)*

(a Nedda) Moglina mia,

Metà per uno. D'un bicchiere istesso

Noi due ci servirem. *(bevono)* Bella cognata,

Se non un bacio, almeno un'abbracciata!

Jana *(schivandosi)* - No, cognato, lasciatemi!

Coro - Che matto!

Cola - E tal vogl'io

Durare fino all'ultimo!

Paolo - Senza offesa di Dio!

Cola - Bevete amici! Prediche

Oggi n'ho troppe udite...

Domani sarò savio...

Paolo - Tutti di là venite

Vedrete questo prodigo

Che regali ha profuso!

Collane, anelli, buccole,

Vesti!... Io ne son confuso

Nino, un cattivo esempio

Così costui t'ha dato.

Non l'imitar... Non odemi.

Cola *(a Nino)* - Egli è troppo occupato!

Il mondo è una sala,

Chi entra, chi n'esce!

Quest'oggi la gala,

Vien fatta per me!

La folla si mesce...

La scena è mutata...

(battendogli su la spalla) Domani... Arrivata

La gala è per te!

Coro - Che matto! Che matto! ma buono di core!

E il riso non guasta, condisce l'amore! *(escono)*

SCENA 4^a - Nino e Jana.

Nino - Sentite, Jana!

Vedervi così triste non vorrei,

La nostra gioia non sarà lontana,

Un anno, e spunterà quel lieto dì...

Oh, non scotete la testa così!...

Jana - Sentite, Nino!

Mi sta sul core una gramaglia fitta!

Quel giorno che a voi par così vicino,

Mi par che lungi, lungi, assai, fuggì...

Oh, non scotete la testa così!

Nino - Lungi fuggì? Parlate!...

Non mi celate nulla!...

Jana - Oh! Dio!... Non v'agitate!

Ragionavo da grulla...

Quel che dico non so!

Nino - Un turbamento strano

Vi discolora il viso,

Cerco quest'oggi invano

Sui labbri vostri un riso...

Più non m'amate?...

Jana - Ah! No!

Non aggravate con folli sospetti

Quest'oppressura che tetra mi fa!

Se nei miei modi, quest'oggi e nei detti,

Nino, qualcosa stupirvi potrà,

Da me stornate gli sguardi e il pensiero,

L'insister vostro più angoscia mi dà!

Sono malata!... Pavento!... Dispero!

Ho qui una rota che posa non ha!

Nino - Siete malata, lo veggio, lo sento

Nel vostro aspetto nel vostro parlar!

E più vi guardo più provo sgomento;

E se il mio sangue potesse bastar,

Pur di vedervi sorridere un poco,

Pur di vedere quest'occhi brillar,

A stilla a stilla parrebbe un gioco

Per amor vostro poterlo versar!

Jana (da sè) - (Ed io gli mento! E mentir non vorrei!

Ma non riesco la lingua a snodar!

E sensi e testa fra vincoli rei,

Come più lotto, più sento impigliar!)

Tacetel!... Essi ritornano!

SCENA 5^a - Cola, Paolo, Nedda e invitati.

Cola - Mirate

Quei colombi che tubano.

Paolo - E il nido voi lasciate!

« Ah, se la santa che portolla in seno

« E del suo latte la nutri, qui fosse!

« (a Cola accennando Nedda) Or questa è cosa tua! Falla felice!

« Sua madre di lassù vi benedice!

« **Nedda** - Da vicino, da lontano,

« Sempre ugual per voi saremo.

« **Cola** - Con rispetto questa mano

« A baciare spesso verremo!

« **Paolo** - A me basta che viviate

« Nella pace e nell'amor.

« **Nino** (sotto voce) - Jana, il pianto raffrenate!...

« **Jana** (da sè) - Sento, oh Dio, scoppiarmi il cor!

« **Cola** - Musica, Mastro Nunzio! »

Coro - La Ruggiera!

La Ruggiera! (i suonatori preludiano)

Cola - Voi qui, padre. (a Nedda) Tu qui.

Questo è il mio posto. Voi, cognata, lì!...

Ogni ricusa è vana:

Mi fareste un'offesa!

Nedda - Così vuol l'uso, Jana!

Cola (che ha rincorso Jana fra gl'invitati, la conduce al suo posto)

Eccola qui! L'ho presa!

(Balletto di poche battute, poi preludio del canto)

Paolo - Nomine Patri, il timore di Dio!

Onora li parenti al par di lui.

Ama la donna tua, così vuol Dio!...

Parlo da vecchio...

Ora cantate vui!

(Balletto e preludio come sopra)

Cola - Cantiamo insieme.

Piantai un fiore nel mese d'aprile,

Nel maggio mi sboggiò rosso avvampante;

Quel fiore siete voi, donna gentile,

Fioriste nel mio cor, donna galante.

Nedda - Albero siete fiorito d'amore,

In uccellino mi voglio mutare

E come nido appendervi il mio core,

E giorno e notte tra le fronde stare.

(Balletto e preludio come sopra)

Nedda (a Jana) - Or tocca a te!

Jana (con voce incerta) - Vidi una stella correre pel cielo,

Chi sa... Chi sa... chi sa...

(arrestandosi quasi in pianto) Non mi forzate.

Paolo - Fate peggio. Vedete: ella è commossa.

Basta così!... Basta così!

Cola - Cognata,

Un altro torto non mi fate; almeno

Un giretto di chiodo insiem con me...

(accenna ai suonatori che eseguono)

Se mi volete bene, cognata!... (fanno pochi passi di ballo)

Jana (da sè arrestandosi) - Ahimè!

Coro - Che matto! che matto! ma buono di cuore!

E il riso non guasta, condisce l'amore! (Le donne prendono gli

scialli e portano il suo alla sposa che si prepara a partire. Jana e

Nedda si abbracciano. Jana si asciuga gli occhi)

Paolo - Grazie, amici!

Cola - Siam pronti!... È tarda l'ora...

Il bicchier della staffa!... Un dolce ancora! (Le donne gettano di

nuovo manate d'orzo addosso agli sposi, cantando)

Coro - Felicità! Allegrìa!

Augurio fecondo,

Quest'orzo per voi sia

Bello e lieto vi paia

Sempre, com'oggi, il mondo!

Figli e vecchiezza gaia! (tutti escono)

SCENA 6^a - Si sentono da fuori l'ultime note del Coro.

Jana - Pazza son io? Opra d'inferno è questa!

(Si copre la faccia con le mani)

Cala la tela.

ATTO SECONDO

SCENA 1^a - Grande stanza in casa di Massaro Paolo,

con balcone in fondo. Cassettoni e armadio rustici.

Un uscio a destra dello spettatore. A sinistra, al muro, un altarino con un'immagine dell'Immacolata; sul tavolino che sta sotto di esso fiori a mazzo e sparsi. Paolo e Jana.

Paolo - La padrona or tu sei; tu dèi gli onori

Far della casa in questo dì.

Jana (scegliendo fiori, con voce fioca) - Sì, padre.

Paolo - Verranno qui a goder la processione

Parenti, amici, vicine...

Jana (c. s.) - Sì, padre.

Paolo - Sì padre! Padre, sì!... Scuotiti!... Cera

Lieta ci vuole e lieto cor!... L'armento

Non ti colpi la peste! La gragnuola

Non ti disperse i seminati!... Intendo:

Ti corruccia l'attesa. Oh, non s'addice

Ad onesta ragazza un tal contegno!

Jana (c. s.) - Padre, il sospetto è indegno

Di voi!

Paolo (da sè) - Ben parla! La strappazzo a torto.

Il dubbio atroce è qui da ier risorto.

(tocca la fronte) Questo mal che la martira

Natural cosa non è.

Muta, tetra qui s'aggira,

Piange, o brontola da sè...

Suda freddo, smorta al pari

D'un cadavere si fa:

E, convulsa, con le nari

Sanguinanti, in urli dà.

È male, d'amore! ripete il dottore.

Mal'opra, mal'opra! dottore, pens'io!

Mia buona figliuola! Mio povero cuore!

Oh, no, non doveva permetterlo Iddio!

Infiora l'altarino. (a Jana) A lei ti volgi

È fonte d'ogni bene.

Nel giorno sacro a lei, con larga mano

Le sue grazie dispensa.

Jana (quasi tra sè) - Ah, non mi sente!

Non mi ascolta!...

Paolo - Che dici?

Jana - « Niente! Niente! »

(prega l'immagine, a bassa voce, in piedi, con le mani giunte)

Signora del Cielo, perdono!

La stanca mia mente delira!

Son come una paglia che il turbin raggira!...

Ridammi la pace, Signora del Ciel!

Tu, Vergine pura, disperdi

Le impure mie ansie crescenti!

O Madre pietosa di tutti i dolenti,

Ridammi la pace, Signora del Ciel!

Paolo - Arriva gente; vieni.

Jana - No, lasciatemi qui. *(Paolo esce)*

SCENA 2^a - Cola e detta.

Jana *(vedendo Cola trasalisce)* - Lui! Lui!

Cola *(fermato su l'uscio e rivolgendo la parola dentro)* - Le fate

Un predicazzo, padre! Ella ha la testa

Più dura d'una pigna! Cognatina,

Come va?... Come va?...

Jana *(agitatissima)* - Bene... No... Male!

Cola - Troppo da far vi date. Al par di specchio

Luce la casa. Benedette mani!

Io le vorrei baciare! Vostra sorella

Non vi somiglia; anzi l'opposta è Nella!

Qui venite; m'ascoltate:

Cose allegre vi dirò.

Quel cipiglio diradate,

Altrimenti me ne vo!

Vo' vedervi sorridente:

Chi sta lieto mal non ha.

Chi si fissa con la mente,

Sul suo male, peggio fa.

Troppi fiori ha l'altarino;

Questo qui datelo a me.

Al mio cor starà vicino...

Jana - Ah, no, no!

Cola - Che male c'è?

Che? sfogliarlo! Sì spietata

Perchè mai la vostra man?

Jana *(da sè)* - Ah, Madonna Immacolata!

Più non reggo! Lotto invan!

Cola - M'evitate con lo sguardo...

Vi sto in odio così?

Non son orso o leopardo

Da sfuggirmi!

Jana *(scoppiando)* - Peggio! Sì!...

Peggio siete! Del tristo mio male

Voi l'artefice infame, voi siete!

Mi gettaste con opra infernale

La malia che patire mi fa!

Cola - Io? Cognata!

Jana *(c. s.)* - Godete! Godete!

L'opra vostra quest'oggi è compita!

Da me stessa mi sono tradita!

Ah, pietà del mio cuore, pietà!

Cola - Zitta! Zitta!...

M'amate? È il destino!

Jana - V'amo e v'odio! Vi fulmini il cielo!

V'odio, sì, se mi state vicino;

Ma, voi lungi, delira il mio cor!

V'amo e v'odio! Vi fuggo e v'anelo!

Schiava vostra ridotta son io!

Per disfar l'incantesimo rio,

Pianto ho indarno e pregato finor!

Cola - Zitta!

Jana - Peccato grande

È il vostro, Cola!

Cola - Zitta!

La vostra e la mia stella

La nostra sorte han scritta!

(da sè) Amor di cognata

È gloria beata!

Veder vo' se il proverbio

Ha detto il vero o no!

Jana - Peccato grande! Aperta

L'inferno ha la sua gola!

Cola - Cognata, in tutti i casi

Non ci andereste sola! *(tenta di abbracciarla)*

Jana - Non mi toccate!... Ah, quegli sguardi!

Ogni mia forza si sfa qual cera!

(si abbandona un po' tra le braccia di lui)

Ma tu non mi ami! Ma tu non ardi

Del fuoco istesso che mi dispera! *(gli sfugge)*

Non mi toccate!... Tra le tue braccia

(torna ad abbandonarsi) In quest'istante morir vorrei!

L'orrendo fato che mi minaccia

Sotto i tuoi baci sfidar saprei.

Cola - Una promessa t'avea legata!

Fu mala sorte, Jana, per me

La maliarda qui Nedda è stata

Sarei felice ora con te!

Jana - Ah! Che mai dissi!... Oh, mia vergogna! Via!

Via! Demonio voi siete!...

Cola *(tra sè)* - Amor di cognata

È gloria beata!

Veder vo' se il proverbio

Ha detto il vero o no!...

SCENA 3^a - Paolo, Nino e detti.

Nedda, le amiche e le vicine si affollano sul balcone.

Cola *(a Paolo)* - E più tranquilla. Con le barzellette

L'umor nero io le scaccio.

Paolo *(chiamandolo in disparte)* - Vieni qua.

Cola *(da sè)* - Una predica, certo mi farà!

Nedda e Coro di donne

(mentre Paolo parla con Cola e Nino con Jana)

Coro in iscena

Che stuolo di confrati

Laggiù ne la piazzetta!

Pifferi e cornamuse

Precedon gli stendardi

Fatti di seta e d'oro!

Madonna benedetta!

Paolo - La colpa è tua; sei uomo,

E il savio esser tu dèi.

Cola - Sopporto troppo!

Jana - Nino!

Più non mi tormentate!

Nino - Ditemi almeno, Jana,

Ditemi i torti miei!

Nedda *(dal balcone a Cola)* - Conta fandonie al padre,

Con quella faccia tosta!

Paolo *(a Nedda)* - Tu taci!

Nino *(a Jana)* - Ogni speranza

Dunque voi mi togliete?

Jana *(smaniando)* - Per darmi più martiro,

Tutti lo fate a posta!

Nedda e Coro *(c. s.)* - Oh, delle verginelle

Comincia la sfilata,

Ognuna il cero in mano!

Sembrano di colombe

Un lungo stuolo bianco!

Madonna Immacolata!

Cola *(additando Jana e Nino)* - Guardate! Neppur quelli

Vivono in pace!

Paolo - Lascia! Agli altri non badare!

Nedda (*dal balcone*) - Conta fandonie al padre!

Paolo (*a Nedda*) - Taci t'ho detto!

Nino - Ah, Jana

Quale tremenda ambascia!

Scioglierci! Dopo tanti

Sogni d'amore!

Jana - È detta! Mi afferra la pazzia!

Non veggo!... Più non posso!

Nedda e Coro - Eccola! Jana, vieni!

Madonna benedetta! (*mentre alcune s'inginocchiano, Nedda e altre amiche conducono Jana verso il balcone*)

Jana (*pregando*) - Benigno l'orecchio mi porgi,

Signora, Regina del Cielo!...

Ah!... No, non m'ode... Non m'ascolta!

Paolo, Nino e Nedda - Jana!

Jana (*disperatamente*) - Io son dannata!...

Ogni preghiera è vana!...

No, voi pietosa madre non siete!

Non siete santa!

Pura? E all'inferno mano tenete

Quando c'incanta!

Tutti (*vorrebbero trattenerla*) - Oh, Ciel! delira!

Jana - Giù la buttate!

Ella è la rea!

No, benedetta non la chiamate

Cotesta ebrea!

Potea salvarmi! Non ha voluto!

Sia maledetta!

Non ha voluto!... Non ha voluto!...

Sia maledetta! (*cade in confusione*)

Tutti - L'opra infernale è manifesta!...

Qui c'è malia!

Un sacerdote!... Altro non resta!...

Malia! Malia!

Cala la tela TERZO ATTO

SCENA I^a - In fondo, colline e vigneti. A sinistra, casa colonica con palmento di Massaro Paolo. A destra, pergolato, che taglia quasi in mezzo la scena, a forma di capanna rustica. In un canto, tavolino con un bicchiere e una bottiglia di vino; due seggiole.

Nino e Jana all'alzarsi del sipario, continuano il loro ragionamento, mentre dietro le colline si ode il canto dei coglitori e delle coglitrici d'uva, che poi scendono a vuotare i canestri nel palmento, dietro la casa. Tra essi sono Cola e Nedda.

Nino - Jana!

Jana (*da sé*) - Ah, Signore!

Non reggo!

Nino - A noi lo spino

Di San Giovanni l'avvenir svelò:

Mutato è il vostro core?

Sempre lo stesso è il mio!

« **Jana** - Sa solamente Iddio! »

[IL DIALOGO
FRA JANA E NINO
MENTRE IL CORO
CANTA QUESTO INNO
ALLA BELLEZZA
DELLA DONNA
E ALL'AMORE]

Coro - Voi delle belle la regina siete,

Delle dolcezze la palma portate,

Una spera di sole in petto avete...

E ride il ciel quando voi parlate

In mano il cuore mio stretto tenete;

Due cuori son troppi; che ne fate?

Il vostro in petto a me lo riponete,

E sia la vera prova che mi amate.

Nino (*interrompendola*) - E come innanzi a Dio vi parlerò!...

Privo d'ogni speranza

Attesi, non fiatai;

Oggi mi diè baldanza

De la vostra salute il rifiorir.

Jana - Nino, che dite mai?

Pel mondo io son perduta

Nel fosso, ov'è caduta

Lasciate questa misera perir!

Nino - Vi supplico da un'ora!

Col mio dolor scherzate,

E, strana, favellate

Di fosso, di perir!... Jana perchè?

Jana - Buono e pietoso siate!

Scordatevi di Jana!

Ogni insistenza è vana;

Scordatevi, scordatevi di me!

Nino - Dalle labbra restie

Altro dunque non v'esce?

Chi mi taglia le vie,

Jana, del vostro cor? Ditelo: chi?

Jana (*da sé*) - Fiele a fiele si mesce

Ne la mia vita, oh Dio!

Sconto il peccato mio,

(Questo il destino fu!) sconto così!

Nino - Chi? Jana, chi?

Jana - Destino! Destino!

Nino - Voi piangete?

Quelle parole...

Jana - Ah, Nino!...

Sono indegna di voi!

Nino - Delira ancor!

Jana - Fui vittima, il sapete,

Della potenza nera!...

No, non è più qual'era

La Jana vostra!...

Nino - Ella delira ancor!

(*i coglitori e le coglitrici d'uva ritornano alla vigna*)

Jana - Delirio, ahimè, non è! Per penitenza

Della mia colpa vi confesso il vero!

Dal labbro vostro scoppi la sentenza!

Di mano vostra fatemi morir!

Nino - Jana svelate l'orrido mistero!

Pene d'inferno mi fate patir!

Jana - Giurate di Gesù pel santo nome...

Giuratemi il segreto... Per la pura

Madre del Redentore... come, come

Il demonio mi vinse io non lo so!

Giurate, Nino!

Nino - Giuro!

Jana - Ed è sventura

Irreparabil!

Nino - Non mentite?

Jana - No!

Nino - Io mi sento impazzir!

Jana - Nino, giuraste!

Nino - Io mi sento impazzir! Ah, non vi credo!

Per unirvi a colui voi calpestate

Ogni legge di Dio!

Jana (*cadendo, in pianto, ai piedi di Nino*) - D'un'altra egli è!

Nino - Disfatta, in pianto ai piedi miei la vedo!...

Orrore!... Jana, mal compresi?... Egli... è?...

(*Jana accenna di sì col capo e si nasconde il volto tra le mani. Nino rimane come fulminato. Si ode di nuovo da lontano il coro dei coglitori e delle coglitrici d'uva che ritorna al palmento*)

Coro - Voi delle belle la regina siete.

Delle dolcezze la palma portate.

Nino (*sollevando Jana*) - Povera creatura sventurata!

Chi vi cantò alla culla un tal destino!

La vostra volontà, no, non c'è stata!

Fu opra di malia! Fu rio destino.

Fu opra di malia!

Volle il Signor così!

Jana... sarete mia

Come giurammo un dì!

Jana - Ah! credere non oso!

Irrision non è?

Nino - Volete?

Jana - Sì pietoso?

Sì generoso? Ahimè!

Ma presto al pentimento

Lo sdegno seguirà!

Morta per voi mi sento!...

Nino - Lungi n'andrem di qua!

Volete? Ormai la prava

Opra già vinta fu!...

Jana - Serva sarovvi e schiava...

Che posso dir di più!

Nino - Andrem lontano; fra ignote genti,

Oscuri, ignoti viver potremo!

Oscuri, ignoti, ansie e tormenti...

Dimenticare tutto potremo!

Jana - Mi sembra un sogno! Un breve istante

Ogni mia pena dunque cancella?

Una parola di cuore amante

Dunque m'infonde vita novella!

Nino - Reco la nuova al padre;

Nel palmento mi attende. *(esce)*

SCENA 2^a - *Jana sola.*

Jana - È sogno? Ancora

Dubito e tremo!... Fu malia; volete?

Egli ha detto così!... Dalle sue labbra

Queste parole uscir: Sarete mia.

Come giurammo un dì... *(prega commossa)* Ave Maria!...

SCENA 3^a - *Cola, esce dalla casa con rapidi passi, guardando attorno: e corre verso Jana. Poi, Nedda.*

Cola - È vero?... È vero?

Jana - Oh, Dio!

Mi stritolate il braccio! *(la lascia)*

Cola - È vero?... È vero?

Andrai tu sposa a Nino?... Mal faceste

I conti tutti e due!

Jana *(con arditezza)* - Libera sono!

(poi, supplicante) Non mi perdetevi, Cola!

Cola, pietà di me!

Cola - Per la Madonna!

Pel sangue!...

Jana - No, non imprecate!

Cola - I conti

Mal facesti! Di mano *(Nedda, dalla casa, agitata e sospettosa si accosta al pergolato e sta ad ascoltare)*

Tenti scapparmi invano!... Alla galera

Vuoi tu spingermi?... Ebbene, andrò in galera,

Ma sua tu non sarai!...

Così dell'amor mio gioco ti fai?

Nedda *(scoppiando e mostrandosi)* - Ah! Che sento!...

La ladra tu sei?

Dunque tu mi rubavi il suo amore!

Ladra! Ladra!... Sgualdrina!... E potevi

Questa serpe allevarmi sul core!...

Jana - Mia sorella!

Cola - Tacete, per Dio!...

(a Nedda) Tacì! Tacì! O ne va di tua vita!

Jana - Mia sorella!... Perduta son io!

Nedda - Ladra!...

Cola - Tacì... Ecco gente!...

SCENA ULTIMA - *Nino, Paolo, coglitori e coglitrici accorrono alle grida. Alcuni coglitori hanno tuttavia il pane e il coltello della refezione che facevano nel palmento. Cola, dà un fiero sguardo di minaccia alle donne, e va incontro agli accorrenti.*

Cola - È finita... Fra sorelle fu breve querela...

(a Nedda) (Non ti sfugga un sol motto!) Più audace

Fra sorelle la lingua si svela!

Coro - Bravo! Evviva! Sia fatta la pace!

Nedda *(malgrado le minacce di Cola)*

Sì, sì! È vero!... Si è steso un contratto...

Nel bicchiere ov'io bevo ella beve!

Mangerà ne lo stesso mio piatto!...

Nel mio letto dormire ella deve!...

Paolo - Che mai dici?

Nedda - La pace è già fatta!

Cola *(a Nedda coi pugni in furia)* - Tacì!.. Sangue!...

(a Paolo) Per cose da niente

Questa qui la sorella bistratta

Che di nozze più voglia non sente...

Paolo *(a Nino)* - E tu, intanto, dicevi...

Nino *(a Jana)* - Fu inganno?...

Non volete?...

Cola *(allontanandolo da Jana col braccio)* - Se affermo una cosa,

Tutti quanti in paese lo sanno,

Non ci ha gusto a smentirmi chi l'osa! *(Nino sta per precipitarglisi*

addosso: Paolo e i coglitori s'inframmettono)

Paolo - Cola! Nino!

Coro - Compari!

Nino *(accenna ai coglitori che non farà nulla di male, trae Cola*

in disparte e sotto voce gli dice) - So tutto!

Riparare un misfatto vogl'io!

Degli infami voi siete il ributto!

Se fiatate, vi scanno!... *(stanno per azzuffarsi)*

Jana e Nedda - Ah, mio Dio!

Coro *(dividendoli di nuovo)* - Pace! Pace!

Paolo - Che cosa è accaduto

Fra costor? Nedda, Jana, parlate...

Cola *(sprezzante)* - Un po' troppo il compare ha bevuto!

Nino - Veggo fiamme!... *(frenandosi)* Scusate!... Scusate!

Guasta feste non voglio chiamarmi!

Per cantare anzi piglio il pretesto!...

(e fa le viste di voler cantare, strizzandosi le mani)

Fiorin, fiorello!...

Io non posso sfamarmi quando voglio...

Ho il pane in mano e mi manca il coltello.

Cola *(ghignando)* - Ah! Ah! Ah!... Il coltello!... Ben parmi

Che ti manchino i denti per questo!

Nino *(slanciandosi)* - Ah!

Coro *(dividendoli)* - Compari!

Nedda *(a Jana)* - E tua colpa!

Jana - Sorella! Fu destino!

Coro *(a Cola)* - Cantar lo lasciate...

Nino - La canzon ch'ora udrete è più bella!

Cola *(sprezzante)* - Alla luna abbaiate, abbaiate!

Nino *(che ha adocchiato il coltello in mano ad uno dei coglitori)*

Amore! Amore!

A chi ti toglie il pan, taglia le mani!

A chi ti ruba un cor, spaccagli il core!

(Strappa a colui il coltello, e ferisce Cola)

Cola - Muoio!...

Jana, Nedda, Paolo e Coro - Madonna mia!

Nino - Largo! Largo!... « E fu rotta la malia! »

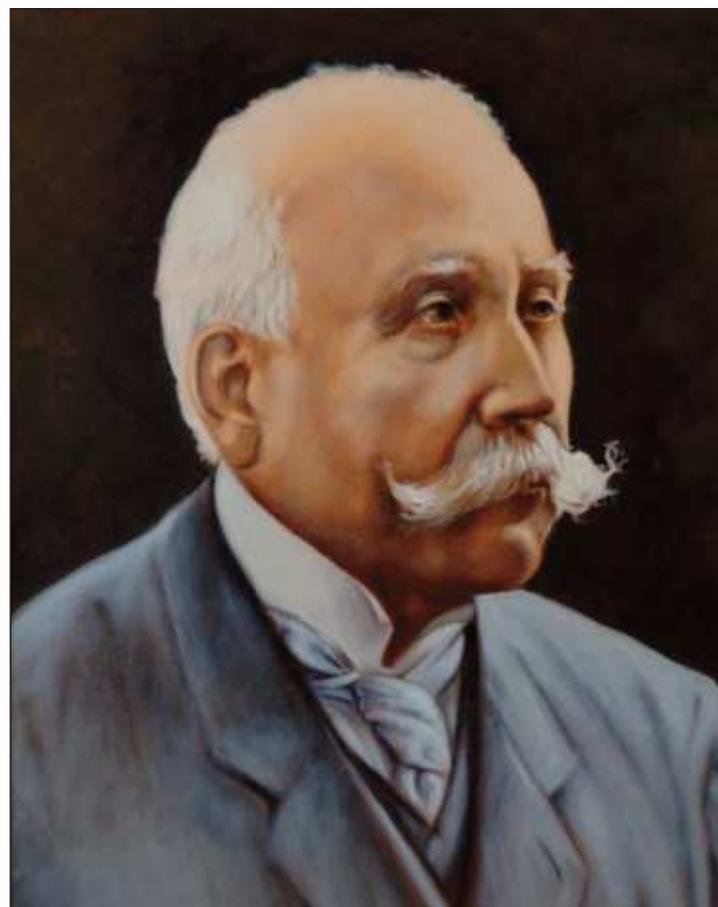
(mentre scappa, minaccioso, fra i coglitori, cala la tela)

FINE

LA NOTA – Questo libretto di **Luigi Capuana** (Mineo, 28-5-1839; Catania, 29-11-1915) – “*Malia*” con musica di Francesco Paolo Frontini (Catania, 6-8-1860; 26-7-1939) – precede di ben diciotto anni “*Il Filtro*” che già abbiamo pubblicato in questo sito: menenino e catanese il primo dunque siciliano al cento per cento; italiano e statunitense il secondo con musica di Paul Hastings Allen. Entrambi i libretti, al loro interno, hanno tracce di reminiscenze fiorentine retaggio delle quotidianità del Capuana alle frequentazioni del «bel paese là dove 'l si suona»: per tutti citiamo – dalla quarta scena del primo atto – «**Jana** - Oh! Dio!... Non v'agitare! Ragionavo da grulla...» dove il vocabolo “grullo” proviene, certamente, dal vernacolo fiorentino. E non è il solo caso. Luigi Capuana scrisse solo due libretti e in entrambi ha voluto trasmettere il

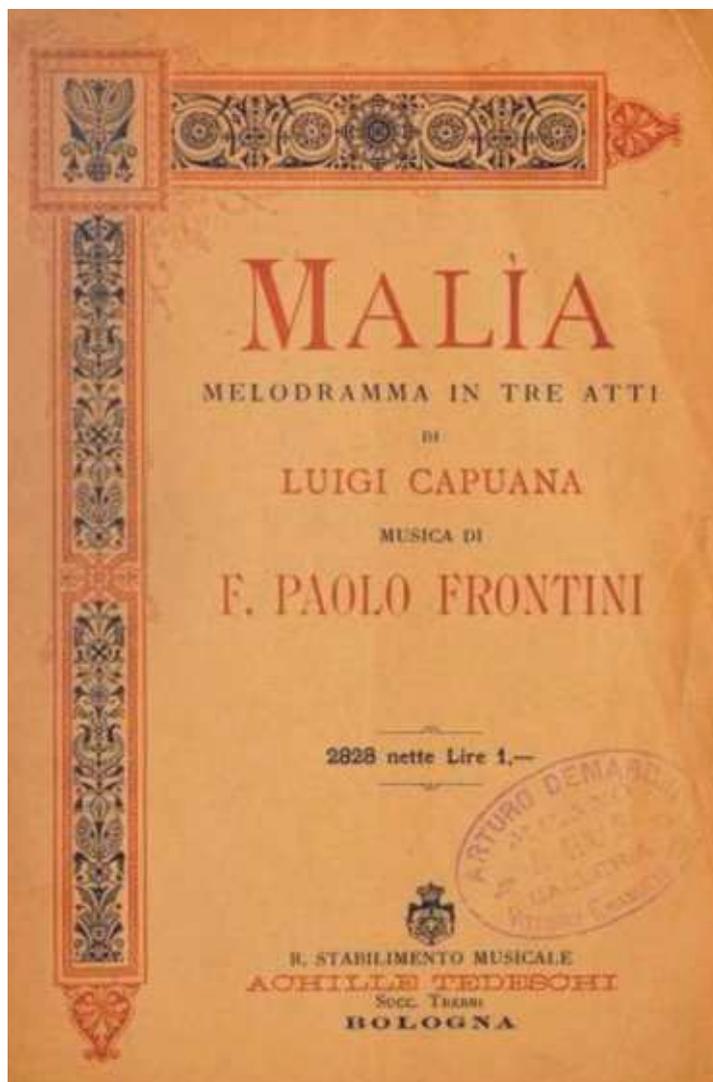
suo quasi maniacale interesse per l'occultismo: filtri, fattucchiere, "mavare e mavarie", pozioni magiche, veleni ad uso di vendette d'amore eccetera. L'autore delle musiche di questa "Malia" è Francesco Paolo Frontini, appassionato cultore delle tradizioni musicali popolari che, per incarico di Casa Ricordi, pubblicò la prima raccolta di canti siciliani ("Eco della Sicilia") di cui facevano parte cinquanta componimenti. In ordine cronologico questi titoli hanno preceduto "Malia" (libretto di Luigi Capuana, rappresentato a Bologna, teatro Brunetti [oggi Duse], il 30-5-1893): "Aleramo" (Pietro Mobilia, 1881, non rappresentata); "Nella" (Enrico Golisciani, Catania, teatro Comunale, 30-3-1881); "Sansone" (P. Mobilia, Catania, in occasione dei festeggiamenti estivi a S. Agata, 23-8-1882). A questi titoli – diciassette anni dopo – seguirà solo "Il falconiere" che i librettisti P. Mobilia e A. Tomaselli trassero dall'omonimo dramma di Leopoldo Marengo (Catania, Politeama Pacini, 15-9-1899).

Provenienza: Music Library North Carolina University, Chapel Hill (Usa).
Stampatore: R. Stabilimento Musicale Achille Tedeschi, Bologna.



Leonilda Gabbi (Parma, 5-4-1863; 8-1-1919)
soprano drammatico, prima interprete del ruolo di Jana

Il librettista **Luigi Capuana** (Mineo, 28-5-1839; Catania, 29-11-1915)
in una interpretazione del ritrattista Elio Ruffo (Catania, 8-12-1932; vivente)



"Malia": la copertina del libretto, stampato
per la prima rappresentazione al Teatro Brunetti di Bologna il 30-5-1893

Il compositore **Francesco Paolo Frontini** (Catania, 6-8-1860; 26-7-1939)
in una "sanguigna" di Ugo Fleres (Messina, 11-12-1857; Roma, 29-12-1939)